

DESIGN & ARCHITETTURA

MATERIALI E NUOVE FRONTIERE

«Il marmo? Una ventata di leggerezza»

Da sempre protagonista in edilizia e interior design per pavimenti e colonne, si presta anche ad usi non convenzionali. L'architetto Soardo, responsabile di progetti di lusso in tutto il mondo: «Con spessori ridotti ha lo stesso peso dell'alluminio»

FRANCESCA LORANDI
lorandif@gmail.com

«Il marmo è visto troppo spesso come un materiale pesante. Questo perché, per tradizione, viene utilizzato in spessori importanti. Invece ha lo stesso peso dell'alluminio, di leghe che, in spessori minori, appaiono estremamente leggeri».

Un dato oggettivo che può aprire le porte a usi non convenzionali di questo materiale «che diventa protagonista non solo nell'edilizia e nell'interior design ma anche nella micro oggettistica, dagli occhiali agli anelli», spiega Simone Soardo, architetto di origini veronesi, da anni richiesto in tutto il mondo grazie alle sue competenze, soprattutto nell'utilizzo del marmo e che dal 25 settembre sarà protagonista in veste di «docente» a Marmomac, la rassegna in programma a Verona.

Dalle grandi dimore all'estero alla creazione di piccoli oggetti in marmo. Il suo percorso segue le nuove tendenze nell'utilizzo di questo materiale?

Negli ultimi tempi si sta diffondendo l'impiego del marmo per la creazione di oggetti di uso comune. Ovviamente servono tecnologia e molta ricerca.

Ho lavorato, ad esempio, come consulente per la creazione degli anelli in marmo di Bulgari, per i quali è stato fatto un lungo studio al fine di garantire al prodotto resistenza agli urti, alle cadute e anche alle sostanze con le quali può venire a contatto. È stato quindi inserito all'interno un velo di fibra di carbonio e il materiale è stato trattato con resine che ne chiudessero i pori. I test sono stati lunghi ma il risultato eccezionale.

Anche nel mondo dell'occhialeria sono in corso delle sperimentazioni...

In Italia al momento ci sono due aziende che creano montature in marmo. Io ho lavorato per una di queste. L'obiettivo era creare delle stanghette in alluminio con un rivestimento in marmo, quindi con uno spessore ridotto al minimo. I test sono stati numerosi, era necessario ottenere una montatura che, nonostante inevitabili piccole flessioni, non si crepasse. Il risultato è stato un occhiale-gioiello, che viste le caratteristiche costa molto, può arrivare fino a 5 mila euro, ed è destinato quindi a una precisa nicchia di mercato.



L'architetto Simone Soardo esalta la versatilità del marmo, con il quale ha realizzato progetti di lusso in tutto il mondo

L'utilizzo principale del marmo, tuttavia, resta ad oggi nell'edilizia e nell'interior design. Come cambiano, da un Paese all'altro, le tendenze nell'impiego di questo materiale?

In Occidente c'è una maggiore ricerca di matericità, si vuole toccare il materiale nelle sue caratteristiche. In Oriente c'è più domanda di intarsio, di decorazione. Il marmo è richiesto, generalmente, dal cliente che ne gode direttamente, di solito per la propria abitazione privata. E vuole quindi qualcosa di unico. Io mi sono avvicinato a questo materiale nel 2012, dopo essermi occupato di altri progetti anche all'estero. Quell'anno mi era stato chiesto di diventare project manager di tutti i lavori

che riguardavano il marmo, nell'ambito della realizzazione della villa di un oligarca russo a Tel Aviv. Un palazzo imponente per il quale era stato messo a disposizione un budget di 180 milioni di dollari, 16 milioni solo per il marmo, tutto lavorato in Italia.

Il marmo come carattere distintivo di dimore che lasciano il segno?

È successo a Tel Aviv, ma poi anche in Russia e in Kazakistan. Qui ho riscontrato la volontà di diversi clienti di scrivere la propria storia rifacendosi ai grandi classici. Ma nei progetti che ho seguito dopo il 2012 ho trovato anche la ricerca di una

maggiore contemporaneità, di un uso del marmo più pulito, più minimale. Penso ad esempio alle sette boutique che Dolce & Gabbana ha aperto nel 2017, alcune anche in Italia, e delle quali ho seguito i lavori. Oppure la pavimentazione in travertino bianco iraniano della Fondazione Prada di Milano.

Si prospetta un futuro positivo per il marmo?

Ogni anno vengono scoperte nuove cave, con la conseguenza che la gamma di marmi si arricchisce di nuovi colori e caratteristiche. E questo dà una spinta ulteriore alla tendenza a sperimentare nuovi utilizzi di questo materiale.

MARMOMAC ACADEMY

In fiera docente di nuovi trend e strategie digitali

Simone Soardo nei prossimi giorni sarà in fiera a Verona in occasione di Marmomac, Mostra Internazionale di Pietre Design e Tecnologie, invitato come docente alla prima edizione del corso «Meet the inspiration», organizzato con l'obiettivo di trasmettere a designer, architetti e geometri, ma anche studi professionali e venditori, le caratteristiche del marmo e le nuove tendenze che si registrano a livello internazionale.

«Farò una panoramica sull'utilizzo tradizionale del marmo», spiega Soardo, «illustrando anche le nuove tecnologie che regalano a questo materiale maggiore durata e resistenza alla rottura e all'assorbimento. Vorrei che non lo si immaginasse solo nei suoi usi classici, quindi nelle pavimentazioni, nelle colonne, nei capitelli: mi piacerebbe che si iniziasse a pensare il marmo anche in situazioni di leggerezza».

Le lezioni prevedono tre speech: Soardo si focalizzerà sul marmo come materiale per interni, con un focus sulle caratteristiche, le tecniche e gli utilizzi non convenzionali.

Gli altri due interventi riguarderanno la pulizia e la manutenzione del marmo e una visione contemporanea del marmo, con i trend di design e le strategie digitali.

Il progetto educational «Meet the inspiration» è organizzato da Marmomac Academy, che da anni promuove corsi di aggiornamento per architetti e interior designer, con un programma accreditato dai più autorevoli ordini professionali internazionali. (f.l.)

CAPITALE ALL'AVANGUARDIA

Il design ad Helsinki diventa uno stile di vita

EMANUELE ZANINI
emanuele.zanini@gmail.com

Una città green – parchi e giardini pubblici occupano un terzo della superficie urbana – moderna, creativa, ordinata e all'avanguardia. Inevitabile che per questo sia tra i centri più attraenti e vivibili non solo in Europa ma anche nel mondo. Helsinki vive un periodo d'oro sotto svariati punti di vista, compreso quello artistico e architettonico. Alvar Aalto, padre del modernismo finlandese, ha saputo trasformare la città nella capitale del design. Nel secolo scorso l'architetto scandinavo ha influenzato in maniera determinante l'arredo urbano cittadino, proiettando la capitale della sua Finlandia verso un futuro che oggi si traduce nella continua apertura di mu-

sei d'avanguardia e gallerie d'arte ed esposizioni, nell'organizzazione di eventi come la Biennale d'arte contemporanea e nella definizione di un «district design» caratterizzato da edifici avanguardisti.

Una città che sperimenta, si esprime attraverso la natura, l'arte, l'architettura, la cultura. Diventa quindi più facile capire come negli ultimi anni si siano moltiplicati centri culturali, gallerie e laboratori in quartieri avveniristici, come Kluuvi. Un luogo «magico» che rispecchia in pieno il pensiero «filosofico» di Aalto secondo cui «la forma deve avere un contenuto, e il contenuto deve avere un legame con la natura».

Qui architetti, designer e urbanisti, hanno preso ispirazione da ciò che li circonda costruendo edifici e opere pubbliche spesso avveniristici ma allo stesso tempo capaci di inserirsi alla perfezione con l'esistente: dai luoghi storici e dai monumenti già presenti, come la stazione Art Decò o il museo d'arte nazionale. Per passare al museo d'arte moderna Kiasma, edificio d'avanguardia progettato nel 1998, chiaro omaggio all'attigua Casa Finlandia. A vederla, quest'ultima, sembra una moderna e attualissima fortezza bianca integrata alla perfezione con la natura. In realtà è uno dei capolavori assoluti di Aalto, realizzata nel lontano 1972. Ma sono decine le strutture e gli edifici che esprimono la nuova avanguardia finlandese, in un elisir infinito. Come il nuovissimo museo d'arte contemporanea Amos Rex.

Non è difficile quindi comprendere come uno degli appuntamenti più attesi da tre lustri a questa parte sia la Design Week, giunta nel 2019 alla quindicesima edizione. Una settimana dedicata al design che quest'anno si è incentrata sul tema dell'ambiente, in linea con gli obiettivi che la capitale scandinava si è prefissata: azzerare l'inquinamento entro il 2030 e diventare «carbon free». (em.zan.)



Amos Rex, il nuovissimo e avveniristico museo d'arte contemporanea di Helsinki